PUBLISHED AND DISTRIBUTED UNDER PERMIT N.o 500 AUTHORIZED BY THE ACT OF OCTOBER 6, 1917, ON FILE AT THE POST-OFFICE OF PHILADELPHIA. PA.; BY ORDER OF THE PRESIDENT, A. S. BURLESON, POSTMASTER GEN.

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO VI. - Numero 39 — PHILADELPHIA, PA., SABATO, 8 OTTOBRE, 1921 — UNA COPIA 3 SOLDI

Alcune note sul libro del Gen. Cadorna

Dalla "Rivista Popolare" del 31 agosto u. s., l'ultimo numero redatto dall'illustre defunto Napoleone Colajanni:

I — Lo storico della nostra guerra dovra' riconoscere nel Generale Cadorna colui che ha condotto il nostro esercito in guerra, dal primo all'ultimo giorno! Cosi' dicendo non intendiamo menomar la fama di chi ne fu il successore e tenne, dopo Caporetto, alto il morale delle nostre truppe; di chi, per lungo tempo capo dell'ufficio operazioni al Comando Supremo, ha saputo coadiuvare il suo Generale, con rara abilita', coordinandone tutte le disposizioni, e poi, giunto ad accuparne il seggio al Comando Supremo, ne ha continuato il disegno strategico, che poi ha avuto per epilogo la cacciata degli Austriaci dal Piave e la definitiva vittoria delle armi italiane.

Attraverso tutte le vicissitudini di una lunga guerra, iniziata con pochi cannoni, con pochissime mitragliatrici, con parte dell'armamento personale del soldato, di vecchio modello, coi magazzini semi-vuoti, attraverso un alternar di vicende liete e sfortunate, il Generale Cadorna rimane pur sempre un grande organizzatore di eserciti, un valente stratega, di cui l'abilita', a suo onore, risalta in ispecie nelle vicende meno liete, quando al nemico che gia' crede di aver afferrato la vittoria, egli sa contrapporre, di sorpresa, truppe fresche, nuovi cannoni, ed indovinate manovre.

Dal libro che il Generale ha scritto in due volumi, intitolato *La guerra al fronte italiano* (Milano, Fratelli Treves, 1921) emerge tutta la lucidita' di mente, la chiarezza di vedute, l'equilibrio morale dell'Uomo. Si tratta di un libro scritto in forma piana, di cui non un periodo ne' una riga, vanno saltati perche' in esso tutto e' calcolato e pensato.

Qualche fugace critica, impersonale, a chi nell'esecuzione non si e' tenuto alle disposizioni direttive, sempre chiare e precise del Comando Supremo; rare volte, nell'autore, in qualche nota, traspare, per la difesa del suo operato, un furore, pur sempre dignitosamente contenuto; eccezionalmente gli sfugge una parola di meritata lode per la persona di un Comandante di Armata, di Corpo d'armata, di Divisione o di Brigata: spesso, dopo aver tratteggiato una vittoria, non sa trattenere parole di elogio per un corpo di truppa o per gli umili fanti, in genere; tali sono le linee caratteristiche dei due volumi, atte a imprimere nell'animo del lettore, la figura del Generale, che esaltato dalla nazione per tre anni, si e' visto, poi, d'un tratto, vilipeso dalla pubblica opinione e privato del comando proprio quando poteva credere di essere in grado di acciuffar le redini del cavallo della Vittoria, e poco prima della sconfitta clamorosa dell'esercito avversario, da lui preparata e a lui dovuta.

II. — Chi ha seguito la guerra, non puo' esimersi dal seguire, con sommo interesse, le seicento pagine pubblicate, ora, dal Generale Cadorna. Volerne, pero', fare un sunto chiaro e preciso sarebbe cosa assai difficile. Ci limiteremo, quindi, a rilevarne i punti essenziali, facendo alcune osservazioni, che noi crediamo opportune. Non potremo quindi esimerci, per la coscienziosita' di critico, di passar sotto silenzio quelle che sono le fasi principali della nostra lunga guerra sotto la direzione del Generale Cadorna, e che sono rappresentate: 1) dai lunghi e cruenti sforzi del Carso; 2) dall'offensiva austriaca del 1916 nel Trentino; 3) dalla ritirata di Caporetto. Tali fasi, d'altronde, ci danno modo di rilevare, a fianco delle grandi virtu' del Generale, alcuni suoi punti vulnerabili, pur riconoscendo in quelle, attraverso la gran bonta' e lo spirito di sacrificio del nostro soldato, la causa della nostra vittoria, senza che sieno quei punti vulnerabili del generale in capo, la causa essenziale delle crisi militari, crisi che la storia equanime, un giorno, giudichera' alla stregua di episodii fatali, nelle grandi lotte o epopee nazionali inevitabili per raggiungere il coronamento degno di tutti gli sforzi.

La speranza di una guerra manovrata per la quale il generale Cadorna si sente chiamato per talento naturale e per la perfetta conoscenza dell'arte militare, in lui va dileguandosi, passati i primi mesi della guerra, gia' nel 1914, cosicche' egli si vede costretto a modificare, riguardo alle modalita' di esecuzione, il suo piano originario di attacco, che consiste nel disegno di lanciare la seconda e la terza armata verso la Sava e la Drava per dar mano agli eserciti alleati dei Serbi, dei Montenegrini e dei Russi.

Le modificazioni di esecuzione si imposero per varie ragioni, e cioe' in primo luogo: perche' allo scoppio della nostra guerra fece difetto la sorpresa per colpa della Francia, la quale non tenne nascosto il patto con cui l'Italia s'impegnava a disdire il trattato d'alleanza cogl'imperi centrali e a entrare in guerra contro l'Austria. Secondariamente fu dovuto modificare il piano di esecuzione, anche per colpa della subdola condotta dei Serbi, che non si mossero a tempo opportuno. In terzo luogo, contro il piano originario del Cadorna influi' il lasso di tempo, per varie circostanze (organiche e logistiche), lasciato, purtroppo, all'Austria per prepararsi, eventualmente, anche ad un attacco contro l'Italia e non solo a una difesa. In quarto luogo l'assestamento definitivo, degli eserciti, in lotta, col sistema della guerra in trincee, protette da nodosi e fitti reticolati, sistema che al nostro fronte veniva ancor piu' favorevole al nemico, che non fosse al fronte occidentale, dalla natura aspra del teatro di guerra.

Noi non crediamo quindi si possa accusare il generale Cadorna di aver avuto un piano di attacco quale si addicesse alle nostre condizioni militari, tanto piu' quando si consideri l'elemento della sorpresa, sul quale egli aveva ragione di contare e quando poi si consideri che al suo piano di difesa, si e' venuto poi ad innestare, *mutatis mutandis*, lo svolgimento delle nostre azioni militari.

Gli attacchi frontali, pertanto, che da piu' parti a lui furono rimproverati, non erano che la conseguenza, in primo luogo, dello svolgimento che ha preso la guerra su di un fronte che dallo Stelvio arrivava al mare, su di un fronte che si e' venuto stabilizzando, da noi come altrove; e, in secondo luogo, essi erano la conseguenza delle circostanze speciali per cui la condotta militare della guerra, e contrariamente al desiderio del Generale in capo, dovette spesso dipendere dalla condotta politica di essa. Esigenze politiche troppo spesso inquinarono le operazioni militari; gli alleati erano sempre pronti a chiedere a noi e al nostro esercito azioni militari a base di sacrificii, mentre essi, e particolarmente i Francesi, furono sempre restii ad assecondare la proposta razionale del nostro Comando Supremo di convergere, a un dato momento, tutti gli sforzi sul nostro fronte, per metter fuori di combattimento l'esercito austro-ungarico, che per la Germania rappresentava il pernio di resistenza, e per gli alleati il nemico piu' debole.

Dato lo svolgimento, dunque, che aveva preso la guerra, gli attacchi frontali non costituivano, certo, un elemento di delizie per il Generale Cadorna, e si puo' dire, che fatalmente la strategia era divenuta l'ancella della tattica.

Ma un'altra considerazione va fatta in relazione agli attacchi frontali, e cioe', che questi non sortirono, di sovente, (come fu per il S. Michele) esito favorevole per difetto di cannoni e di munizioni, che avremmo potuto, invece, avere in numero superiore al nemico, se il governo avesse dato retta subito agli incitamenti previdenti del Generale Cadorna, fatti assai per tempo, e cioe' anche prima della dichiarazione di guerra, e rivolti a organizzare, nel Paese, la mobilitazione industriale.

III. — Ma il fatto d'armi, a noi sfavorevole, che per primo sembro' avesse scosso la fiducia del governo e del paese contro il generale Cadorna, fu l'attacco, che apparve fatto di sorpresa, delle truppe austro-ungariche contro le nostre della I Armata, nel Trentino, nel Maggio del 1916.

La spedizione punitiva del Maresciallo Conrad fini' in un insuccesso per l'attaccante, ma l'Italia ebbe a perdere molti soldati, molti cannoni, e materiale di ogni genere. E' logico, quindi, che s'infiltrasse un dubbio nell'animo degli Italiani sulla responsabilita' del nostro Comando Supremo; che ci si domandasse: ma dunque il Generale Cadorna fu imprevidente? Si tratto', quindi, per noi, di una sorpresa strategica?... Se si', responsabile ne e' sempre il Comandante in capo dell'Esercito! Vedremo ora come si debba rispondere ai suddetti quesiti, traendo partito da quanto, nel primo volume, il Generale scrive sull'offensiva austriaca, e da quel poco che puo' formare elemento di esperienza propria, per parte di chi verga queste righe.

Sta di fatto che il Generale Cadorna ricevette assai in tempo (egli stesso cita la data del 22 Marzo 1916), dal Comando della 1.a Armata, le segnalazioni di un addensamento di truppe e cannoni nemici, e della probabilita' di un attacco nemico in forze considerevoli. E tali segnalazioni divenivano, per parte del comando della I Armata, ognor piu' precise e dettagliate, specie, poi, riguardo ad un concentramento molto rilevante, di artiglierie e di carregi nella regione degli Altipiani Avuto l'allarme il Comando Supremo dispone, a varie riprese, per l'invio di truppe e di cannoni sul fronte minacciato, e di rincalzo, ricevendone ringraziamenti ed espressioni tranquillanti, di soddisfazione (in data 6 aprile), dal comandante della I Armata.

Ma, sferratosi l'attacco, il 15 Maggio, le nostre truppe, specie nella zona degli Altipiani, non poterono resistere alla veemenza di esso, e anche quelle di rincalzo, furono inghiottite dal turbine di guerra che vi si scateno'. Le condizioni della nostra difesa apparvero il 20 Maggio cosi' gravi, da destare nel Comando Supremo, la seria preoccupazione che il nemico, concentrando nella zona degli altipiani il massimo sforzo, riuscisse ad aprirsi lo sbocco nella pianura vicentina. Sono queste confessioni dello stesso Generale Cadorna...

Com'e' dunque, si chiedera', che il Generale Cadorna aveva potuto ritenere inattuabile una invasione nemica attraverso il fronte della I Armata, senza stancarsi di ripeter cio' al Comando dell'Armata stessa? Come e' che, in sull'inizio, quasi a malincuore aderisce alle richieste pressanti di rinforzi del Comandante della I Armata.

E' cio' che vedremo la prossima volta.

Colonnello G. B. Klein

Aiutiamo Sacco e Vanzetti

Riteniamo superfluo accennare anche solo di sfuggita all'enorme verdetto della giuria di Deedham, Mass., a danno dei due Italiani imputati.

Perche' tutti oramai, che seguono con un po' di interesse le vicende giudiziarie e politiche di questa contrada, si sono concordemente convinti trattarsi di una semplice montatura politica e giudiziaria ispirata da sete di lucro e da scopi di vendetta di classe.

Come negli ambienti sovversivi in generale, cosi' fra l'elemento che ha sinceramente a cuore il mantenimento del presnte ordine sociale ed il rispetto agli istituti che formano le basi granitiche dell'ordine stesso, e' unanime, vivo e fremente il sentimento di rivolta contro la condanna inflitta a due lavoratori, rei semplicemente di sognare un migliore avvenire che non permetta piu' a certe classi favorite dalla fortuna di signoreggiare sul resto degli uomini e di spadroneggiare a proprio capriccio.

Sia nell'elemento americano come fra quello italiano si va manifestando questo senso di disgusto per la grave condanna di Deedham, Mass., in imponenti comizii politici, in riunioni di organizzazioni professionali, nel seno di semplici sodalizi di Mutuo Soccorso e sulla pubblca stampa, sia essa quotidiana o settimanale. Sarebbe lungo enunciare quanto si e' detto, si dice e si scrive sul caso in parola. Richiamiamo adesso l'attenzione di nostri lettori sopra un articolo scritto in proposito dal nostro confratello di New York, "Il Bollettino della Sera" del 17 settembre u. s., in cui il caso dei due condannati viene trattato con una obbiettivita' del tutto ammirevole — che rivela quanto profonda sia negli intelletti veramente moderni, il senso di quella civilta' che e' basata sul rispetto delle piu' elementari liberta' dell'umano pensiero.

"La causa di Sacco e di Vanzetti" — dice ad un certo punto il nostro prefato confratello — "non e' oggi piu' una questione di classe, alla quale hanno il dovere di appassionarsi solamente i loro compagni di lotta e di fede. Essa non e' nemmeno una questione di italianita', alla quale hanno il dovere di appassionarsi gli Italiani in America e gli Italiani d'Italia, in omaggio del principio della solidarieta' nazionale e reciprocita' delle garanzie internazionali. Essa e' una questione di umanita' che dovrebbe interessare, in nome della solidarieta' umana, coloro che sono in regola con tutto cio' che e' antico attraverso i secoli nel patrimonio delle nostre idee e della nostra coscienza, che hanno l'anima impressionabile all'orrore dell'ingiustizia, che dovrebbe essere per tutti una offesa alla dignita' umana".

Le parole de "Il Bollettino" le facciamo nostre e diciamo a tutti che non e' il tempo di fare chiacchiere inutili per salvare i due condannati. Bisogna a costoro mostrare tutta la propria simpatia con fatti pratici che sono, piu' di tutto, gli aiuti in denaro da spedirsi al Comitato Difesa di Boston o al Grande Concilio del nostro Ordine che si e' interessato del caso in parola fin dallo svolgersi del dramma giudiziario.

Le Logge dell'Ordine Figli d'Italia, che sono a giorno del noto odioso processo si agitino e agitino le nostre Colonie per interessarle a concorrere alla difesa della piu' bella causa che abbia mai saputo richiamare l'attenzione delle moltitudini — la difesa della volonta' — il trionfo della innocenza!

Tutti mostrino di avere profondi i sentimenti di solidarieta' umana, di affetto fraterno, di tenerezza patriottica!

Le Logge dell'Ordine Figli d'Italia di Pennsylvania, come abbiamo ripetutamente detto, debbono mandare le loro contribuzioni al Grande Concilio di questo Stato.

Per un monumento alla memoria degli Stefanesi morti in guerra.

Un patriottico comitato di cittadini, sorto nella ridente citta' di Santo Stefano di Camastra, in Sicilia, a firma dell'avv. Francesco Vitanza, presidente e del Dr. Gaetano Castronovo, segretario, ha diramato un appello invitante gli Stefanesi d'Italia e quelli residenti all'Estero, a contribuire all'erezione di un Monumento che ricordi ai posteri i nomi di quegi eroi che sacrificarono le loro vite sull'altare della Patria.

L'appello in parola e' stato ricevuto anche in Reading, Pa., da diversi cittadini di Santo Stefano di Camastra, fra i quali la loggia omonima dell'Ordine dei Figli d'Italia; il signor Antonino Zaffiro, Grande tesoriere di questa italianissima istituzione in Pennsylvania; il signor Antoninio Barbera e qualche altro.

Gli stefanesi veri, quelli votati, con sincero e sentito patriottismo, alle cause nazionali, i quali non sono presi da mania di reclame, anche in questa circostanza hanno voluto mostrare il loro attaccamento al paese natio e si sono messi subito al lavoro. Ma, ahime', neanche nelle cause buone, nelle nobili iniziative, fra pochissimi cittadini, nati in uno stesso paese si riesce piu' a mettercisi d'accordo nella laboriosa ma sfortunata colonia italiana di Reading! E noi la colpa di tanta jattura la diamo ad una sola persona, che, nel male, viene imitata da un esiguo gruppo di sciagurati, i quali, prendendo esempio da un ambizioso megalomane, non s'accorgono di quanto male essi sono causa a quella ottima massa di connazionali.

Se una volta per sempre essi dessero lo sgambetto al jettatore, causa di tutte le discordie; se, invece di imitarlo o di seguirlo, quegli italiani, oggi tenuti divisi dalla sua perfidia, gli dessero l'ostracismo; se invece di incoraggiarlo, come e' avvenuto recentemente, a boicottare le manifestazioni italiane, per una vergognosa ambizione insoddisfatta, come nella commemorazione dell'Altissimo Poeta, e spingerlo all'umiliazione di parlare a 24 persone in un Circolo di donne, lo gettassero a mare con la sua famosa pellicicia d'ingrata memoria, il "cavolofiore", siamo sicuri, non potrebbe piu' esplicare la sua opera deleteria, ma si ritirerebbe in santa pace lontano dal consorzio umano.

Dall'Italia, dicevamo, e' stato inviato un appello agli Stefanesi residenti a Reading. Il signor Antonino Zaffiro appena lo riceve lo affissa sulla vetrina del suo ufficio bancario ed incomincia una intensa propaganda in favore dell'iniziativa. Nessuno avrebbe dubitato che i novanta o cento Stefanesi adulti residenti a Reading non si sarebbero trovati d'accordo in una circostanza simile. Ma non e' stato cosi', perche' un giornale locale che si pubblica in quella colonia ha trovato modo come dividere quel centinaio di nostri connazionali aprendo una sottoscrizione in antagonismo a quella iniziata dal sig. Zaffiro ed invitando, per domenica scorsa, gli Stefanesi al suo ufficio. Sconosciamo l'esito della riunione alla quale avranno potuto intervenire, tutt'al piu', una cinica figura di stefanese, uno spione di polizia, e qualche suo ascaro; ma se dobbiamo giudicare dalla sottoscrizione dobbiamo convincerci che Antonino Zaffiro, coadiuvato dai signori Francesco Armao, Antonino Bodanza, Salvatore Natali e Antonino Barbera, ha quella meritata popolarita' che manca a chi vorrebbe credersi rappresentante di un "popolo" perche' il giornale locale nella prima lista ha fatto una meschinissima figura.

Diamo qui i nomi, con le relative somme sottoscritte, dei primi contributori, e raccomandiamo a tutti i cittadini di Santo Stefano di Camastra, in qualunque parte degli Stati Uniti essi risiedano, di inviare le loro offerte al signor Antonino Zaffiro, 315 So. 7th Street, Reading, Pa., con la certezza che il proprio denaro arrivera', puntualmente e senza ritardo a destinazione.

La LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Antonino Zaffiro, Grande Tesoriere dell'O. F. d'I. per lo Stato di Pennsylvania, Lire 500; A. Bodanza, venerabile loggia S. Stefano lire 300; S. Natoli 300; A. Barbera 125; F. Armao 50; Domenico Russo 150; G. Lamonica 50; Ciro Boscia 25; S. Boscia 25; L. Neri da Palermo 25; A. Neri da Palermo 25; S. Ninfo fu Seb. 50; I. Gallo da Delia 25; G. Natoli 50; G. Agnello 50; C. Gugliuzza 50, A. L'Abbate 50; F. Vassallo 50; S. Corallo 50; G. Mirenna di Nic. 50; G. Rampulla 50; A. Rainieri 50; S. Fuoti fu Vinc. 25; A. Farina 25; F. Todaro 50; R. Camilleri 50; S. Anastasi 25; D. Pezzino 50; C. Aliberti 25; M. Sornavacche 25; T. Musco Marrella 25; G. D'Agostino 25; G. Cosentino 25; A. Bonanno 25; G. Mollica 25; I. Cerniglia fu Gius. 50; S. Ninfo di Agos. 25; D. Anastasi 12.50; A. Lamonica fu Salv. 500; G. Gugliuzza 25; A. Costantino 25; A. Elmo 50, G. Catalano 25; B. Sottosanti 50; G. Napoli fu Salv. 50; G. Palmisano 25; Orazio Nigrelli 25; S. Vilardo 25; Fratelli Catalano 50; G. Gugliuzza 25; S. Milia 50; G. Rampulla fu Gius. 25; G. Patti di Antonino 50; I. Saggio 50; T. Droga 25; S. Mirenna 50; S. Gerbino 50; M. Elmo 125; M. Lorre 50; Totale Lire 4037.50.

MOVIMENTO MARITTIMO

Il piroscafo "Europa" de "La Veloce", partito da Napoli il 30 del mese scorso con 1002 passeggieri di terza e 106 di classe, e' atteso il giorno 14 corrente.

L'"Europa" ripartira' da New York il 21 Ottobre per Napoli e Genova.

CELEBRAZIONE DANTESCA

Commemorazione del XX Settembre
Dedicazione di Bandiere

Il 18 Settembre u. s. restera' segnato come una data memorabile nella storia della colonia italiana di New Kensington, Pa. In quel giorno gl'Italiani della ridente cittadina hanno celebrato *Dante*, il massimo assertore dell'Italianita' ed hanno commemorato il 20 Settembre, la data fatidica che segno' il compimento delle secolari aspirazioni di nostra gente.

Il successo della indimenticabile celebrazione e' tanto piu' significativo in quanto la locale colonia italiana ha saputo dimostrare che il proprio sentimento d'Italianita' sopravvive al periodo patologico dell'isterico patriottismo guerresco.

La iniziativa della manifestazione fu presa tempo dietro dalla Loggia Nuova Giovane Italia No. 881, che, in seguito, ebbe anche la valida efficace cooperazione della Loggia (femminile) Italia Redenta No. 950, e delle altre associazioni locali. Per la storia vale la pena di notare che la importante manifestazione e' stata una nuova, eclatante vittoria dell'Ordine in questo distretto; la cronaca nuda e semplice, vale, del resto, a dimostrarcelo:

La manifestazione ebbe inizio alle 2 P. M. con un grande corteo che attraverso' i centri di New Kensington e di Arnold, Pa. Al corteo parteciparono ben 15 Logge dell'Ordine, alcune delle quali con numerose rappresentanze, altre intervenute in corpo, con le bandiere e le insegne dell'Ordine, nonche' quasi tutte le Associazioni di M. S. della citta'.

Delle Logge intervenute notiamo: Loggia Nuova Giovane Italia, di New Kensington, con bandiere; loggia femminile Italia Redenta, di New Kensington; Loggia Giovanna D'Arco, femminile, di Leechburg; loggia Terza Italia, di Pittsburgh; Loggia La Pace, di Pittsburgh, con bandiere; Loggia 24 Maggio, di Pittsburgh, con bandiere; Loggia Vittorio Emanuele II di Pittsburgh; loggia Provincia di Caserta, Trento e Trieste di Pittsburgh, con bandiere; Loggia Regina Elena, di Sharpburg, con bandiere; Loggia Vittorio Emanuele III di Vandergrift con Stendardo; Loggia Alba Nova di Leechburg; Loggia Nuova Piave di McKeesport, con bandiere; Loggia Nuova Luigi Cadorna, di Butler; Loggia Enrico Dunant, di Wilmerding; Loggia Uniti e Liberi di Tarentum, Pa. Loggia Italiana di Beneficenza di Coraopolis, Pa.

Fra le associazioni di M. S. che compresero la importanza della manifestazione e vollero dimostrare i propri sentimenti di Italianita', intervenendo in massa e con le bandiere sociali, notiamo: Il Club Giuseppe Garibaldi, la Societa' Calabrese, la Societa' Caserta, la Societa' Abruzzese di New Kensington e la Societa' Italo-Americana di Beneficenza di Tarentum, Pa.

La sfilata, ordinatissima, fu molto ammirata e per il numero di Logge ed Associazioni che vi pigliavano parte, e per le numerose bandiere e stendardi dell'Ordine; molto applaudite le due Logge femminili. Nel complesso, ripeto, l'Ordine fece una meravigliosa dimostrazione della propria forza, e le Logge, che pigliarono parte a quella manifestazione, possono, a buon diritto, sentirsi orgogliose del contributo che in quel giorno han dato al progresso dell'Ordine nostro.

Il corteo si sciolse innanzi all'elegantissimo Liberty Theatre nel quale tutte le Logge e le Associazioni entrarono per assistere al Comizio ed alla dedicazione delle bandiere e dello stendardo della Loggia Nuova Giovane Italia No. 881. Una folla enorme si riverso' nel vasto locale, che ben presto fu pieno, zeppo. Il comizio fu aperto da Paolino Fragale, che con brevi e lucide parole illustro' lo scopo della manifestazione, ed annunzio' che un grave lutto di famiglia aveva impedito al Grande Venerabile Cav. Giuseppe Di Silvestro di partecipare alla manifestazione come era stato annunziato; fu deciso di mandare un telegramma di condoglianza al Grande Venerabile.

La cerimonia della dedicazione delle Bandiere e dello Stendardo della Loggia Nuova Giovane Italia (che tra parentesi, sono un bellissimo lavoro d'arte) riusci' imponentissima e fu diretta dal Grande Oratore Dott. A. E. Abbate; padrini e madrine delle bandiere furono: per la bandiera italiana, il fratello Michele Demma e Signora, per quella Americana, il fratello Paolo Dattola e Signora, e per lo stendardo il fratello Rocco Scopelliti e Signora. Il Dottor Abbate parlo' efficacemente sul significato della cerimonia, e la sorella Erminia Dattola, fece anche essa un bellissimo discorso d'occasione. Quindi, presentati dal fratello Fragale, parlarono: il prof. B. Empfield, soprintendente delle Scuole Pubbliche della citta', il quale, in inglese, fece una splendida commemorazione di Dante; il prof. Rev. Tommaso Fragale, diede una erudita conferenza sul Divino Poeta, e sulla sua opera, ed il Dottore Abbate parlo' brillantemente, con la solita verve, sul XX Settembre, e— non poteva mancare — sull'Ordine; gli oratori furono applauditissimi, ma non meno lo furono i due artisti Signor Baldaccini e Signorina Dischopf che cantarono, nel dolce idioma, delle romanze e dei duetti d'opera.

Durante il corteo ed il comizio, prestarono servizio la Moose Band, diretta dal fratello Di Raddo, e la G. Garibaldi Band.

Un'interessante numero unico-programma, preparato dal Comitato della Loggia, fu distribuito a migliaia di copie.

Terminato il comizio, alle ore 6 P. M., fu offerta una cena alle sorelle della Loggia femminile Giovanna d'Arco e a quanti altri fratelli e sorelle poterono intervenire; fra i Grandi Ufficiali presenti, oltre al Dottor Abbate, notammo anche il Grande Curatore fratello A. Certo.

L'ultima parte dell'elaborato programma della celebrazione, e non la parte meno importante, si svolse la sera, alle 7 P. M., nello stesso Liberty Theatre, dinanzi ad una folla enorme che occupava ogni piu' piccolo spazio dell'ampia sala, circa 2000 persone si assiepavano nel teatro, parecchie centinaia costrette a restarsene in piedi, non avendo potuto trovar posto. Gli stessi artisti che avevano cantato nel pomeriggio, si fecero nuovamente applaudire in uno scelto repertorio di romanze italiane, ma il "clou" della serata, che aveva richiamata tutta quella folla era una esibizione della famosa film cinematografica italiana "L'Inferno", tratta, come e' noto, dalla Divina Commedia.

Per una commemorazione Dantesca, non vi poteva essere cosa piu' appropriata della esibizione di questa spettacolosa impressionante film, per ottenere la quale il Comitato dovette affrontare non lievi difficolta'.

Il pubblico e' rimasto profondamente impressionato da questa commemorazione senza precedenti, e dal modo come e' stata ordinata e condotta, e non puo' non plaudire allo spirito che l'ha suggerita, alla disciplina che l'ha attuata: lo spirito e la disciplina dell'Ordine Figli d'Italia.

3 Ottobre 1921.

D. VAIRO

MERCANTILE STATE BANK
N. E. Cor. Broad & Morris Sts., Philadelphia, Pa.
SI ACCETTANO DEPOSITI A RISPARMIO AL 4% — CONTI CORRENTI SOGGETTI A CHECKS AL 2½%
Si comprano e si vendono Titoli di Rendita Italiana — Spedizione di Vaglia Postali e Telegrafici in Italia al migliore cambio della giornata — Biglietti d'Imbarco con le migliori Linee di Navigazione
Redazione di Atti Notarili — Consigli Legali
Gli uffici della Merchantile State Bank rimarranno aperti al pubblico dalle ore 8.30 A. M. alle 2 P. M.
Thomas S. Russo, Presidente — *Carmine T. Barbieri*, Vice Pres.
Nicholas Vitullo, Vice Pres. — *John Pugliese*, Segr. e Cassiere

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

Per Genova e Napoli
AMERICA ..... 11 Ottobre

Per Palermo e Napoli
SAN GIOVANNI ... 4 Novembre

Per Napoli e Genova
TAORMINA ..... 26 Novembre

Per Genova e Napoli
AMERICA ..... 6 dicembre